

Da Amantea parte l'appello all'istituzione di un finanziamento comunitario cui accedere per riparare i disastri ambientali

Il comitato "De Grazia": la bonifica dell'Oliva passa dall'Europa

La richiesta è stata avanzata durante un recente workshop

Ernesto Pastore
AMANTEA

L'istituzione di un fondo europeo cui accedere per riparare i disastri ambientali quando non è possibile individuarne i responsabili.

La richiesta è stata avanzata dal comitato civico "Natale De Grazia" alla Comunità europea, durante il workshop sulla responsabilità ambientale che

si è tenuto nei giorni scorsi a Bruxelles e al quale l'associazione calabrese ha partecipato. L'incontro è propedeutico all'implementazione della direttiva europea 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

Il rappresentante degli attivisti Danilo Amendola, su delega del presidente Gianfranco Posa, ha presentato un documento sul disastro del fiume Oliva, ove risultano ancora interratati da 120 a 160 mila metri

cubi di rifiuti di varia natura, anche industriali, per i quali non si conoscono ancora tempi e modi di messa in sicurezza o bonifica. Il processo in Corte d'appello si è chiuso a Cosenza con l'assoluzione di tutti gli imputati poiché, secondo la Corte giudicante, non è stato possibile dimostrare la loro responsabilità. Resterebbe quindi, in capo alla collettività l'onere di sostenere le spese per il risanamento della valle.

«La vicenda dell'inquinamento della Valle dell'Oliva – scrive nella propria relazione



Il presidente del comitato.
Gianfranco Posa sempre attivo

il comitato – rappresenta un esempio di come, nei casi di inquinamento appurati, sia necessario trovare gli strumenti più efficaci per ottenere in tempi rapidi la bonifica dei luoghi.

A tal proposito, da parte delle istituzioni europee, è indispensabile migliorare la direttiva sulla responsabilità ambientale al fine di garantire il ripristino tempestivo delle zone inquinate. La direttiva contempla l'obbligo, per le autorità ambientali nazionali, a procedere alla messa in sicu-

rezza dal punto di vista igienico-sanitario delle aree interessate, nonché ad effettuare la bonifica dei siti nel rispetto del principio di precauzione, di cui all'articolo 191 del Trattato dell'Unione Europea.

L'obiettivo adesso è ottenere anche l'istituzione di un fondo da poter utilizzare in tal senso, attraverso l'imposizione di un tributo sul volume di affari delle attività industriali con produzioni ad elevato rischio di inquinamento. A tale capitolato, le istituzioni dei Paesi membri (Ministero, Re-

gioni, Comuni) dovrebbero poter accedere per il ripristino dei territori inquinati nel momento in cui non sia possibile applicare il principio "chi inquina paga".

Lo scopo dovrebbe essere quello di alimentare il fondo in modo premiale per quegli operatori economici che dimostrino di essere all'avanguardia nelle attività di tutela dell'ambiente e di prevenzione del rischio ambientale, questo andrebbe fatto tenendo in considerazione la condotta degli operatori nel tempo». ◀